questa carica diventò venale, mentre prima era conferita quale premio di solerzia, di fedeltà e di meriti oratorii.¹ I titolari dei nuovi impieghi cercavano ben presto di rifarsi a spese altrui. Questi avidi uffiziali di Curia, odiati in tutto il mondo, non pensavano ad altro che ai loro personali vantaggi ed a cercare sempre nuovi mezzi onde dissanguare le chiese e riluttavano, s'intende, ad ogni misura di riforma.² Anche in altri uffici la corruzione e la cupidigia degli impiegati si allargò spaventosamente. I ribaldi si riscattavano dalla pena con somme di denaro; non v'era più in Roma alcuna sicurezza e i disordini non accennavano punto a finire.³ Anzi in mezzo ai più intimi familiari del papa v'erano diversi scandali. Ciò vale soprattutto per Franceschetto Cibo, il quale nel modo più vergognoso andava a caccia di denaro e «davasì a tali disordini, che doppiamente sconvenivano al figliuolo di un papa. In compagnia di Girolamo Tuttavilla⁴ egli percorreva di nottetempo le strade e per scopi abietti dava l'assalto alle case dei cittadini, donde poi doveva tornarsene con scorno e vergogna». Col cardinal Riario, Franceschetto in una notte perdetto al giuoco 14.000 ducati lagnandosi poi col papa d'essere stato truccato. Il cardinal Balue perdetto col medesimo Riario in una serata 8000 ducati.⁵ Onde poter soddisfare a queste e ancor più ree passioni, i cardinali mondani pensavano solertemente a mantenere e ad ingrandire la loro potenza.

Con ciò si spiega quell'articolo della capitolazione elettorale, secondo il quale il papa non poteva elevare il numero dei cardinali oltre a ventiquattro. Innocenzo VIII non vi si tenne tuttavia obbligato, e già nel marzo del 1485 sentiamo della sua intenzione di nominare nuovi cardinali. Il collegio cardinalizio non ne volle punto sapere.⁶ L'opposizione dei vecchi porporati fu così violenta e tenace,⁷ che passarono alcuni anni prima che il papa ottenesse il suo intento.⁸ In questo frattempo erano morti non meno di nove dei vecchi cardinali. Nel 1484: Filiberto Hugonet (12 set-

¹ SIGISMONDO DE' CONTI II, 40. Cfr. DÖLLINGER, *Beiträge* III, 221.

² DÖLLINGER, *Kirchengesch.* 357.

³ Cfr. INFESSURA 237 s., 242 s., 256 s. GREGOROVIVUS VII³ 283, fa del resto a buon diritto osservare che in tutte le altre città d'Italia le cose non andavano meglio.

⁴ Su Girolamo d'Estouteville (detto Tuttavilla), figlio naturale del cardinale, cfr. INFESSURA (HEFELE 208 s.); *Mél. d'archéol.* XXXIII (1913), 283.

⁵ REUMONT, *Rom* III 1, 197 s. e *Lorenzo* II², 402.

⁶ ** Dispaccio di I. P. Arrivabene da Roma, 16 marzo 1485. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁷ * Dispaccio del medesimo da Roma 17 febbraio 1486 loc. cit.

⁸ Intorno alle pratiche circa la nomina di nuovi cardinali negli anni 1487 e 1488 vedi BUSER, *Lorenzo* 73 s. e una * lettera di Arlotti da Roma 29 novembre 1488. Archivio di Stato in Modena.